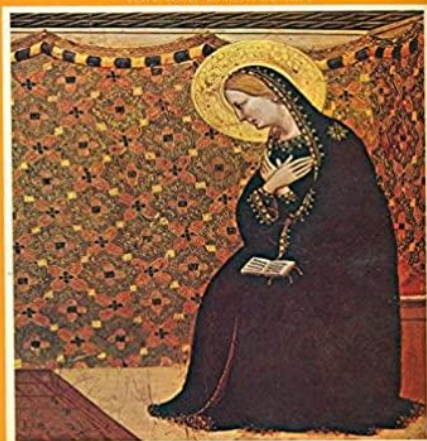


il silenzio di Maria

IGNACIO LARRAÑAGA



Umiltà e modestia: sono le prime note.

Poi abbandono, disponibilità totale e fiduciosa, anche nell'annuncio più sconvolgente, che diverrà madre del Messia. Si proclama "serva del Signore": il suo fiat comprende una "consacrazione universale, un donarsi senza riserve e senza limiti, anche quando deve rifugiarsi a Betlemme, in una grotta, quando sul Calvario assiste alla morte di Gesù.

Qui emerge la sua fede, vissuta nel silenzio, nella solitudine, nella povertà: Maria è una donna contemplativa, con una straordinaria forza interiore. Quando viene in aiuto a Elisabetta, rompe il silenzio, è dominata dall'emozione e canta al suo Signore il Magnificat. Nel frattempo, è attenta e servizievole nei confronti di Elisabetta.

Maria, turbata e pensosa..... La vediamo così all'annuncio dell'angelo.

Era promessa sposa a Giuseppe e quindi aveva nel suo cuore i sentimenti

tipici di colei che è destinata al matrimonio. In quell'annuncio ha intuito, credo vagamente, il passaggio di Dio attraverso la sua vicenda umana in un modo da lei senz'altro inatteso. Ma ha visto anche la difficoltà di conciliare l'adesione totale alla volontà di Dio con quella di realizzare il sogno di una famiglia con Giuseppe. Non ha avuto dubbi di fondo sulla scelta, vista la sua fede, ma ha dovuto allargare gli orizzonti della sua autoscienza e del suo grembo per poter dire "eccomi sono la serva del Signore ...". Soltanto quel dialogo orante gli ha potuto dare la forza di accettare qualcosa che sfuggiva ad ogni logica umana e non le ha fatto, forse, pensare al rischio di lapidazione che correva accettando una gravidanza fuori del matrimonio.

A proposito della maternità di Maria, l'autore parla di "mistero": Maria riceve la sostanza personale del Verbo Eterno, seconda persona della santa Trinità e riceve, al tempo stesso, lo Spirito santo nella sua sostanza personale, quindi è "tempio e dimora della santa Trinità". Questo risveglia in Maria la sensibilità per il servizio del prossimo (cfr. Elisabetta). Un'aggiunta importante: "Gesù, fin da bambino, osservò e ammirò nella vita quotidiana di sua madre tutto quel complesso di atteggiamenti umani –umiltà, pazienza, fermezza – che poi avrebbe promulgato nelle Beatitudini".

Maria, tenerezza... Lo si vede chiaramente quando ritrova Gesù bambino nel tempio. Le sue parole " Figlio, perchè ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo" rivelano lo stato d'animo che stava vivendo ma anche la delicatezza con cui ha parlato a suo Figlio. Maria non è soltanto la madre di Gesù ma è anche la nostra e quella tenerezza la rivolge anche a noi quando si accorge della nostra stanchezza e la fa notare al Signore. Maria, come madre, sa riconoscere quando i suoi figli sono stanchi e non pensa ad altro se non a dire: Riposati figlio mio, poi mi racconterai! e dirà a suo figlio come a Cana di Galilea "....non hanno più vino".

Nel capitolo "Esodo" l'autore, ripercorrendo alcuni episodi evangelici (nozze di Cana, Gesù tra i dottori del tempio...) mette in rilievo come Maria, pur non comprendendo il "mistero", lo custodisce nel suo cuore, con dignità e in silenzio, stando nascosta, mentre avanza in primo piano sul Calvario, quando Gesù la affida a Giovanni. Con questo gesto, dal suo trono di sangue e di redenzione, Gesù dà una madre all'umanità, alla Chiesa, perché la Chiesa ne abbia cura con fede e amore.

Maria, maternità ferita.... Immagiamola sotto la croce. Ognuno di noi ha fatto esperienza della sofferenza ed anche della morte ma nessuno di noi, credo, l'ha vissuta in silenzio. L'immagine che abbiamo della crocifissione, a parte qualche film, penso sia un pò piatta come lo è un quadro o una pagina del vangelo. Ma Maria l'ha vissuta nella realtà, anche da un punto di vista emozionale. Era suo Figlio! Quei corpi straziati sulle tre croci che ansimavano; quelle ferite che grondavano sangue e che straziavano il cuore solo a vederli; quei rumori di ambiente nel quale si confondevano i commenti dei passanti con gli insulti dei soldati che stavano soltanto aspettando la morte di quei tre dei quali probabilmente non importava nulla. Per loro quello era soltanto un giorno di lavoro! Si può immaginare la forza della tentazione che Maria deve aver vissuto e la forza vibrante della preghiera silenziosa con la quale lei si affidava a Dio per non fare la propria ma la Sua volontà.

Chi non avrebbe chiesto giustizia o almeno la grazia di non cercarsi la giustizia per proprio conto; chi non avrebbe implorato Dio per non farsi togliere il proprio angolo di paradiso; chi non avrebbe chiesto di essere sanata nelle proprie ferite: Lei no. Ha capito proprio lì, oltre l'evidenza dei fatti, il significato di quel dialogo di sangue tra due cuori feriti. " donna, ecco tuo figlio! ecco tua madre " 3 Maria che stava perdendo la propria maternità con la morte di suo Figlio la ha riacquistata sotto la croce e la ha riacquistata moltiplicata perchè è lì che siamo tutti diventati suoi figli.

Infine, alcuni suggerimenti: Maria deve aiutarci a incarnare in noi Cristo vivo, per soffrire con quelli che soffrono, perché i poveri siano i nostri prediletti, per essere, come lui, umili e pazienti, perché il nostro volto rifletta lo stato interiore di pace, dominio di sé, forza e serenità, aperti al perdono, comportandoci con coraggio e audacia per difendere gli interessi del Padre e dei fratelli. Maria allora sarà la nostra vera Madre.